

«Per le donne non sta cambiando un granché. La Bonino vuole la Difesa perché è un ministero da uomo»

«Allora, per cambiare, altro che quote rosa. Perché non danno le Pari opportunità a un maschio?»

L'INTERVISTA

«Anche nell'Unione vince la gerontocrazia maschile»

IL J'ACCUSE di Chiara Saraceno: «A destra ci sono meno donne, ma le rendono più visibili. Come è stato per Irene Pivetti e ora per Giorgia Meloni. Dopo Nilde Iotti la sinistra non ha mai candidato una donna a una carica istituzionale alta. Ho perso la fiducia»

di Natalia Lombardo / Roma

Gerontocrazia politica maschile. Non usa mezzi termini Chiara Saraceno, per illustrare questo delicato passaggio di formazione del governo Prodi. Docente di sociologia della famiglia all'Università di Torino, osserva quasi con rabbia il fatto che le donne, nonostante tante promesse e premesse, non ricoprono mai ruoli centrali nelle istituzioni o nella vita politica. **Fra i tanti toto-ministri la presenza delle donne corrisponde alle aspettative?** «No, sono sparite. Ma questo è solo la manifestazione più visibile di un aspetto cruciale e più generale». **Quale sarebbe?** «Questo centrosinistra, già nel fare le liste e ora nella definizione del governo, mi sembra che abbia riprodotto il manuale Cencelli in modo parossistico. Una spartizione tra partiti e partitini, contano moltissimo le catene, le "old boy network". Per chi non ha fatto carriera politica non c'è speranza». **Secondo lei è un effetto del sistema elettorale proporzionale?** «In parte, il proporzionale ha reso visibili nelle liste il frazionismo di ogni parti-



to. Mi chiedo quando mai faranno il partito unico...». **Gli elettori hanno premiato l'Ulivo.** «Ci sono molte difficoltà su temi cruciali come i diritti civili, la laicità dello Stato. Attorno al gay pride qui a Torino si stava per rompere la coalizione. Ho sentito a "Porta a Porta" Rutelli dire a Fini che i "pacs" non si fanno perché non sono nel programma». **La maggiore frammentazione ha danneggiato le donne?** «Le difficoltà c'erano già prima, chi ha già una visibilità non la cede. Chi invece ha una sua autonomia, ma non ha nulla di appetibile, non trova spazio». **A chi si riferisce?** «Alle persone normali. Ecco, se non sei una bellissima attrice, o un trans, sei escluso, a parte quelle due o tre donne che, bastonate, riescono a arrivare alla meta. Insomma, o sei Caruso, o sei sopra le righe, o niente. Se sei una persona seria, competente o con delle idee non vieni preso in considerazione. È una gerontocrazia politica maschile». **Bella definizione.** «Siamo un Paese che guarda indietro, al suo passato. Si parla tanto di personaggi illustri come "riserve della Repubblica", quando le riserve dovrebbero essere il no-



Giovanna Melandri e Livia Turco Foto di Bove/Ansa

stro futuro, i giovani. E poi, tra tutti gli ottantenni padri della Patria ricordo che ci sono anche delle madri: Tina Anselmi, nessuno l'ha mai menzionata nella corsa al Quirinale. È stata anche nella Resistenza». **È vero. Si era parlato di Anna Finocchiaro, poi è caduta nel nulla.** «Già, l'aveva proposto Prodi e lei ha risposto con grande ironia: "Peccato che debbano morire quei trecentocinquanta

uomini che sono in fila davanti a me". Ma è possibile che nessuna donna abbia protestato? Forse con una mobilitazione sarebbe successo qualcosa. Capisco che le donne di partito abbiano paura di perdere il posto, ma non hanno fiducia in loro stesse». **Dare spazio a chi è «sopra le righe» dipende dalla cultura consumistica della società. O meglio, televisiva?** «Be', puoi essere anche un'attrice intelli-

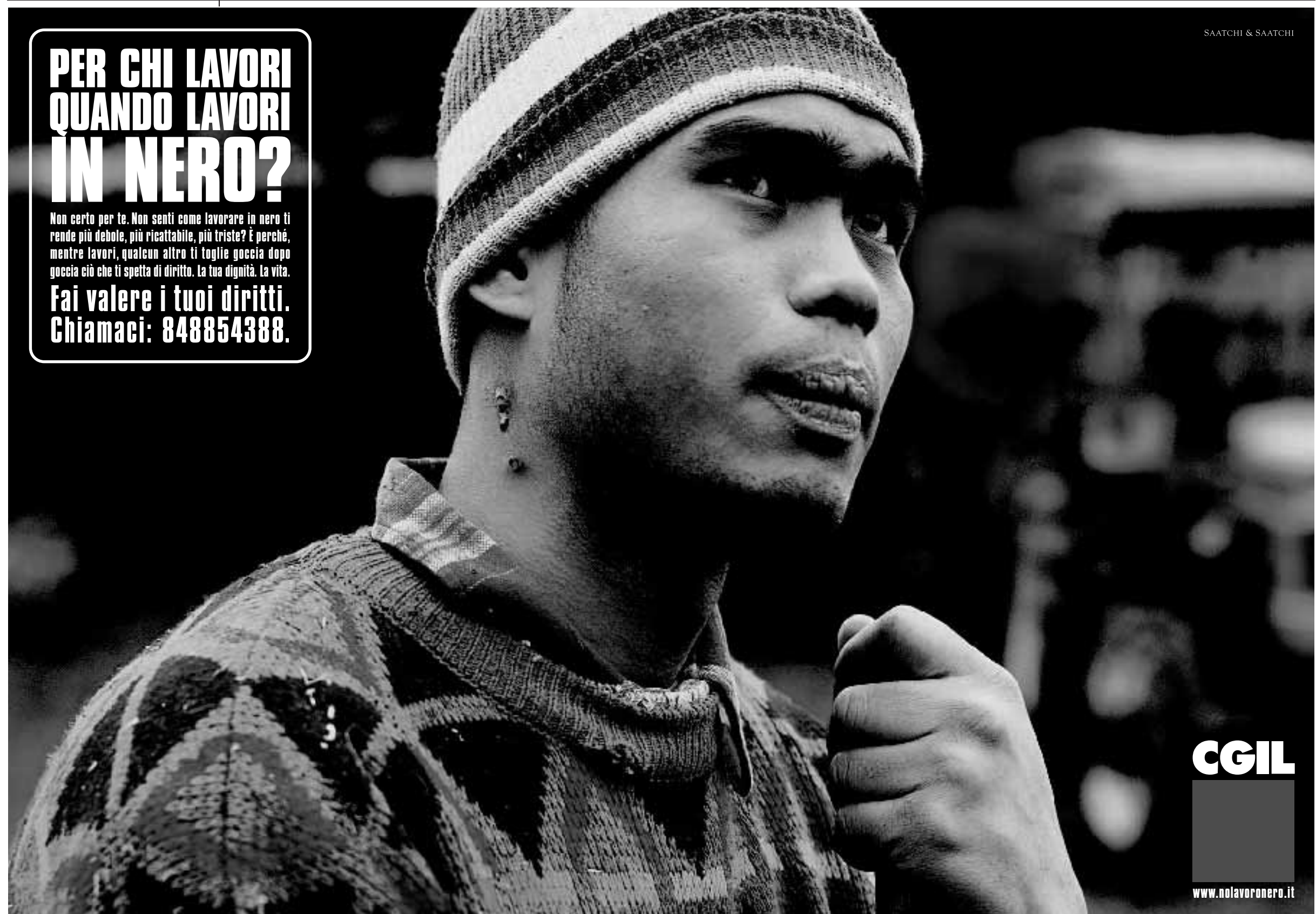
gentissima, ma non sei scelta per quello. Così come è ridicolo candidare i calciatori. Gli indipendenti di sinistra? Ora sono scelti nella società dello spettacolo. I tecnici? Sono sempre uomini, bravissimi grandi commis dello Stato. Tutte scelte politiche maschili. Mia nonna, analfabeta e del Sud, diceva sono "tutti lori". E poi ci si chiede perché i giovani non votano o sono distanti dalla politica...». **Non dà un buon voto al governo**

nascente... «Trovo scandalosa questa frammentazione, anche dei ministeri. È follia pura ridividere le politiche sociali dal Lavoro, per moltiplicare le poltrone». **Sempre meno di quelli del governo Berlusconi, probabilmente.** «Si sono dimenticati della legge Bassani? Ma tolgano il ministero delle Pari Opportunità. Oppure lo diano a un uomo... Qui le donne si contano sulla punta di una mano, altro che quote rosa. Quote blu... La Bonino vuole la Difesa perché è un ministero da uomo, conta di più». **Sarà colpa anche delle donne che cedono lo spazio?** «È difficile in una situazione terribilmente monopolistica. I guardiani dei cancelli sono loro, magari si dividono, ma sono coesi contro le donne. Se gli uomini litigano e si prendono i tre quarti di posti non fa notizia; se lo fanno la Melandri e Anna Serafini sì». **Nel centrosinistra le elette sono di più che a destra, non la conforta?** «Sì, a destra ci sono meno donne, ma le rendono più visibili. Come è stato per Irene Pivetti e ora per Giorgia Meloni vicepresidente della Camera. Fini è stato furbo. Dopo Nilde Iotti la sinistra non ha mai candidato una donna a una carica istituzionale alta: le Camere, la Consulta, il Quirinale. Su questo ho perso la fiducia, ma il problema è, ripeto: la gerontocrazia politica maschile. Punto».

PER CHI LAVORI QUANDO LAVORI IN NERO?

Non certo per te. Non senti come lavorare in nero ti rende più debole, più ricattabile, più triste? È perché, mentre lavori, qualcun altro ti toglie goccia dopo goccia ciò che ti spetta di diritto. La tua dignità. La vita.

Fai valere i tuoi diritti. Chiamaci: 848854388.



SAATCHI & SAATCHI

CGIL
www.nolavoronero.it